

I genitori domandano

GIANNI FRIGERIO

Come posso rispettare la libertà di mio figlio?

«Come rispettare la libertà dei nostri figli, se praticamente li iscriviamo a forza al catechismo?», si domandano alcuni genitori.



Non basta fermarsi al «mi piace». Una scelta di libertà deve farmi entrare in un cammino di crescita personale.

Casi sempre più frequenti

■ È bello che un papà e una mamma si pongano il problema della libertà dei loro figli nei confronti della fede quando li mandano a catechismo. Anche se lo scopo della catechesi non è quello di costringerli a credere contro la loro volontà.

■ Specialmente oggi andare a catechismo non vuol dire di per sé già

credere in Dio o nel Vangelo. Sarebbe bello e normale per chi ha già ricevuto il Battesimo, ma di fatto il catechismo oggi non dà più per scontata la fede dei ragazzi. Infatti l'«iniziazione cristiana» parte oggi dal «primo annuncio», che offre ai ragazzi l'occasione e gli elementi per cominciare a scoprire, conoscere ed entrare in amicizia con il Signore Gesù.

■ È un cammino che è ancora un inizio, accompagnato dall'amicizia di altri ragazzi, del catechista e della comunità parrocchiale. Molti di fatto – nonostante tanti anni di catechismo – restano alla fine tiepidi e addirittura indifferenti di fronte alla fede. Mentre altri che si dicevano non interessati e che magari dichiaravano addirittura di non voler credere in Dio, si sono poi interessati, aperti al Vangelo e alla vita della comunità.

Come regolarsi?

■ Come possiamo allora noi catechisti rispettare la libertà dei ragazzi se ci vengono costretti? Per esempio, lasciandoli esprimere liberamente ogni volta che si presenta un episodio del Vangelo o si pone una questione religiosa particolare. In questo si potrebbe qualche volta coinvolgere gli stessi genitori, favorendo un dialogo che servirebbe anche a loro.

■ Ai ragazzi si deve poi ricordare il vero senso della libertà, che non parte tanto da un «mi piace» o un «non mi piace», ma porta a fare le proprie scelte a partire da ciò che li aiuta a crescere. È proprio la libertà che ci fa entrare in un cammino di crescita personale e che ci aiuta nelle nostre scelte mettendole a confronto con quelle degli altri.

Il Gesù dei Vangeli

■ Guardando ai Vangeli, si può scoprire il modo di fare di Gesù con chi lo incontra. Gesù accetta la persona così com'è, al punto in cui si trova nei confronti della fede. Ma la mette in discussione, la costringe a ricercare con sincerità, nel profondo, a non fermarsi, a riflettere sulla propria vita, su ciò che gli è più utile per vivere in pienezza.

■ Gli presenta anche il bel volto di Dio, il suo amore, la sua amicizia. Il catechista può aggiungere la storia di quanti hanno lottato per la fede, di chi l'ha rifiutata e poi l'ha trovata, le splendide figure di alcuni santi che poi hanno reso bella la Chiesa. ●

Mia figlia non vuole più andare a catechismo

**«Che devo fare?», si domanda una mamma.
«Mia figlia non vuole proseguire dopo
aver fatto i primi tre anni di catechismo».**

Una questione complicata

■ Non è facile trovare una soluzione, perché la maggior parte dei ragazzi si dà liberamente alle attività extrascolastiche, mentre l'iscrizione a catechismo viene fatta dai loro genitori. Sono i ragazzi stessi a scegliere di suonare il pianoforte o la chitarra, di andare agli allenamenti di calcio o di nuoto, di fare danza. A volte questa scelta è sollecitata dal papà o dalla mamma, ma è raro che li costringano a una pratica sportiva o musicale se i loro figli non lo desiderano.

■ Mentre scoprire la fede cristiana è un fatto di vita personale e per lo più dura l'intera vita. Ci vuole tempo per scoprire Gesù Cristo e mettere radici nella fede. Di fronte a un figlio che non ne vuole sapere, che cosa fare? Insistere con il rischio di indurlo a rifiutare la stessa fede e la Chiesa? Oppure rispettare la sua libertà?

Scoprire le cause di questo rifiuto

■ La cosa migliore è dedicare un po' di tempo a dialogare con sua figlia per capire il perché di questo rifiuto. Perché i motivi possono essere tanti. Può darsi che non le piaccia il gruppo in cui è stata inserita, o perché non ci sono i suoi amici, o perché si sente a disagio e non ha il coraggio di parlare. A volte è il cate-

chista che non le piace; può darsi che la catechista sia la stessa mamma e questo può far nascere una questione ancor più delicata. Ma a volte semplicemente perché a catechismo si annoia, non si sente agganciata, interessata.

■ A volte le ragioni sono più complicate, riguardano problemi più grossi vissuti in famiglia: grandi litigi tra i genitori, una separazione, la presenza in famiglia di un malato grave. Tutte cose che la mandano sottilmente in crisi con ciò che si dice a catechismo. Di fronte a tante difficoltà, non sa darsi una risposta e pensa di arrendersi, di chiudersi.

■ Qualche volta una ragazza o un ragazzo vogliono smettere perché non ne possono più. Se vengono costretti a un'attività dopo l'altra durante tutto l'anno scolastico, chiedono un po' di tranquillità, un po' di calma. «Io sono troppo impegnata», dice, e può essere il senso ultimo del suo rifiuto.

«Perché devo andare a catechismo?»

■ Infine questa figlia probabilmente vorrebbe comprendere meglio perché i genitori la mandano a catechismo. Quando aveva sette-otto anni era ben disposta a obbedire, ma a 10-12 anni chiede ai suoi genitori delle spiegazioni. Una ragazza o un ra-

Una ragazza forse vuole comprendere meglio perché i genitori la mandano a catechismo.



gazzo hanno bisogno di sapere che i loro genitori sono davvero interessati alle questioni che pone il catechismo, a ciò che vivono a catechismo.

■ Un bel dialogo, condotto con serenità e cordialità porterà a una buona soluzione. Il responsabile della catechesi (parroco o coordinatore) potrà cambiarla di gruppo, oppure fare in modo che abbia un altro catechista. Potrebbe concordare con lei una giornata e un orario che le vadano bene. Da parte sua la famiglia potrebbe farle interrompere una delle sue attività, oppure, alla fin fine, si potrebbe anche concedere alla ragazza un anno di pausa. In questo caso sarebbe bene però che non rompesse i contatti con la parrocchia, ma si inserisse in un gruppo formativo: tra gli scout o nel gruppo dei ministranti. Sono tanti i modi di mettersi al seguito di Gesù nella sua Chiesa. ●

Inviare le vostre domande a:
Dossier Catechista, Elledici
Corso Francia 333/3 - 10142 Torino
dossier@elledici.org